la Repubblica
Firenze

Quotidiano

Data 04-11-2020
Pagina 2/3
Foglio 1

L'allarme del sindacato

"Reparti affollati, tutele per chi ci lavora" Cgil chiede rinforzi per alleggerire i turni

«Non abbassare la guardia e continuare a investire». Dagli ospedali alle Rsa, passando per i medici di famiglia: con l'arrivo della seconda ondata il personale sanitario è tornato in trincea. L'epidemia ha riempito di nuovo i reparti. I turni come a marzo sono massacranti. E il virus dilaga con insistenza anche tra gli operatori. Così Fp Cgil rialza la voce e chiede tutele per i lavoratori. Le difficoltà sono su più fronti. La prima è dovuta al numero di personale ridotto: «Per gestire i nuovi posti in ospedale serviranno nuovi professionisti – dice Alessandro Giorgetti, segretario generale Fp Cgil Firenze – . C'è una condizione di necessità per realizzare i nuovi servizi e poter mantenere quelli già attivi. È la priorità in questi giorni». La carenza, spiegano, è dovuta a tre aspetti: «Si sommano i cittadini che hanno bisogno di posti letto, aumenta la permanenza in ospedale e rispetto all'altra volta è maggiore il numero di lavoratori che si ammala. Per continuare la gestione occorre più personale». Di continuo arrivano testimonianze di operatori Covid con oltre dieci ore di lavoro al giorno. E sono diventate ormai un simbolo le foto di infermieri con i volti solcati dalle maschere. «Oltre alla lunghezza degli orari c'è il problema dei carichi di lavoro – prosegue il sindacato – . Indossano guanti, tute, protezioni. Il semplice gesto di andare in bagno diventa complicato per poterlo fare in sicurezza. È snervante e faticoso. C'è pesantezza».

La Regione nei giorni scorsi aveva sottolineato l'impegno avuto però negli ultimi mesi per potenziare gli organici. «Ci sono stati 5 mila nuovi assunti a tempo indeterminato nella sanità» aveva detto il governatore Eugenio Giani. 2825 infermieri, 1629 operatori socio sanitari, 317 medici. Poi assistenti e tecnici di laboratorio. E nei magazzini sono arrivate scorte ingenti di guanti, reagenti, mascherine, camici. La curva dei contagi tuttavia spaventa. E gli sforzi fatti fino ad ora, temono i sindacati, potrebbero non bastare in vista del prossimo periodo. Perché in molti casi i lavoratori stanno già attraversando una prova di resistenza: «Il personale è stanco e c'è tanta preoccupazione – dice Giorgetti – . Vogliamo che gli operatori abbiano la tranquillità che ci sia il materiale ci sia anche nei prossimi mesi. Contrariamente alla prima ondata, hanno di fronte un inverno ancora lungo». In parallelo emerge ancora una volta il tema della sicurezza. Tanti professionisti da settembre sono stati contagiati. E allora si chiede di accorciare i tempi dello screening: «I test periodici fino a qualche giorno fa erano programmati ogni 60 giorni. A noi sembra troppo e abbiamo chiesto di farli ogni 15. Chi sta a contatto con i pazienti, dal medico agli addetti alle pulizie, deve essere tutelato». Tamponi e test insomma con più frequenza per chi è dentro gli ospedali. E monitoraggio dei loro contatti: «Dal punto di vista di salute pubblica, isolare i positivi mette in sicurezza anche colleghi e pazienti». Qualche difficoltà anche con le aziende private, invitate ora a collaborare nell'emergenza: «I dipendenti che accettano il contratto nel pubblico sono costretti a pagare il mancato preavviso e questo arriva anche a 2 mila euro – concludono dalla Fp Cgil – . In una fase come questa non è possibile».

– a. v.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assistenza
Tutti i reparti, i centri, gli ambulatori che si occupano di Covid sono sovraccarichi di lavoro

148228

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.